

## 28 Domenica TO - B

### Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima Lettura

*Sap 7, 7-11*

*Dal libro della Sapienza.*

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

### Salmo

*Salmo 89 (90)*

*Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.*

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.

### Seconda Lettura

*Eb 4, 12-13*

*Dalla lettera agli Ebrei.*

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

**Alleluia.**

*Vangelo*

*Mc 10, 17-30*

*Dal vangelo secondo Marco.*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

## **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

*Oppure:*

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

*Oppure:*

"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi".

## **Dopo la Comunione**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## Una cosa sola ti manca



La liturgia di questa domenica ci chiama a metterci alla sequela del Cristo, Parola ultima e definitiva del Padre buono. Ci invita a godere del tesoro prezioso della sua Sapienza (prefigurata nella prima lettura) per accogliere la Vita che Lui stesso ci dona: se stesso.

Ancora una volta lungo la via che lo conduce a Gerusalemme per entrare nella sua Pasqua di morte e resurrezione, Gesù incontra un “tale”, un uomo anonimo, l’uomo nella sua ricerca più autentica, che gli presenta l’interrogativo fondamentale che risiede nelle profondità del cuore di tutti: “come avere la vita?”. L’uomo è assetato e affamato di Vita, una vita in pienezza che egli cerca dentro tutte le cose. La corsa con la quale raggiunge Gesù dice l’urgenza e la radicalità del desiderio di vita che egli presenta al Maestro, ponendosi alla scuola della sua Sapienza: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”*.

Prima di tutto Gesù cambia i connotati della sua domanda, spostando la sua attenzione sull’unico Buono, su Colui dal quale viene ogni Bene, che è il Bene e che fa il Bene all’uomo. Fissando lo sguardo su Dio, che solo è buono, è possibile comprendere anche chi è l’uomo davanti a Lui: colui che è oggetto della sua benevolenza, della sua volontà di bene (e la volontà di Dio è quella di renderlo partecipe di Se stesso che è la Vita). Se Dio solo è buono e tutto ciò che è Bene viene unicamente da Lui, si può dedurre che l’uomo, lasciato a se stesso, è incapace di fare il bene, cioè non ha la possibilità di fare qualcosa per ricevere la vita.

Quel “tale” interroga Gesù su ciò che lui **deve fare** per ottenere come eredità la vita. Gesù gli apre un orizzonte nuovo: quello del **ricevere** (*“non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto”*). E lo fa in due momenti: prima di tutto proponendogli l’osservanza dei comandamenti che regolano una relazione di benevolenza verso il prossimo, a livello orizzontale. Tuttavia l’osservanza della Legge che Gesù chiede può fondarsi solo sull’esperienza della benevolenza di Dio (*“Dio solo è buono”*). Vivendo in rapporto a Lui, all’uomo è donata la possibilità di trovare la vita nelle sue relazioni con i fratelli proprio usando verso di loro quella stessa “bontà” ricevuta come dono da Dio. Solo decentrandosi da se stesso (e dal suo fare) e accogliendo l’iniziativa gratuita del Padre buono che gli usa benevolenza, l’uomo può trovare la vita nell’osservare i comandamenti della misericordia verso il prossimo.

Ed eppure, questo tale, pur avendo osservato i comandamenti fin dalla giovinezza, non ha ancora trovato la Vita. Allora Gesù gli propone l’incontro con la “bontà” di Dio, con se stesso: lo chiama a seguirLo per fare esperienza della benevolenza di Dio che si dona a lui. Qui l’evangelista Marco descrive Gesù con una successione di verbi che dicono che sta per accadere qualcosa di nuovo.

Gesù **fissa lo sguardo** su di lui, come se lo vedesse qui per la prima volta, quasi a riconoscere la verità della sua domanda di vita. E **lo ama**. Lo sguardo dell’amore è il fondamento per la **parola** che ora gli rivolge. Gesù può chiedere qualcosa di così esigente perché il suo amore precede. *“Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”*.

Se manca qualcosa, manca tutto. Infatti manca l’incontro con Colui che non fa mancare nulla: *“il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”* (Sal 23,1), *“nulla manca a coloro che Lo temono”* (Sal 34,10)... A questo uomo *“che aveva molti beni”*, cioè che confidava in se stesso e si “possedeva” come bene prezioso, Gesù propone il tesoro che viene dal confidare in Dio come unico Bene. Gesù chiede a quest’uomo di espropriarsi di sé, di “vendere” se stesso per avere la libertà di donarsi ad un Altro. E di venire per entrare nella sequela di Lui.

Gesù propone a questo “tale” di seguirlo, sulla via sulla quale Lui stesso è incamminato, la via verso Gerusalemme, verso il dono della sua vita.

Questo è il tesoro incomparabile di cui parla la prima lettura, che non può essere paragonata ad alcuna ricchezza: è la Sapienza che Dio dona ai suoi amici. Sapienza di Dio, tesoro senza prezzo, è seguire il Figlio sulla via della croce, entrare nel suo affidamento al Padre, a Colui che solo è buono, per ricevere la vita. Gesù propone a questo “tale” ciò che Lui stesso ha vissuto in rapporto al Padre: *“non considerò tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spoglio se stesso, assumendo la condizione di servo ...facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2). Il Figlio, affidandosi al Padre ha ricevuto la vita come dono, nella sua resurrezione.

La tristezza con cui si allontana questo tale davanti alla parola di Gesù dice tutta la libertà dell'uomo davanti all'amore di Dio che lo chiama a seguirlo lungo la via della sapienza della croce. Mistero di amore (di Dio!) e di libertà (dell'uomo!) davanti al quale Dio non può nulla. Mentre *“nulla è impossibile a Dio”* quando l'uomo si affida a Lui, come sperimentarono gli apostoli e quanti hanno seguito e seguiranno il Figlio sulla via del suo affidamento al Padre. E il centuplo che Dio dona è una vita nella quale c'è spazio per tutti i fratelli e tutte le cose accolte come dono, in Cristo nel quale tutto è nostro (cfr. 1Cor 3,21).